

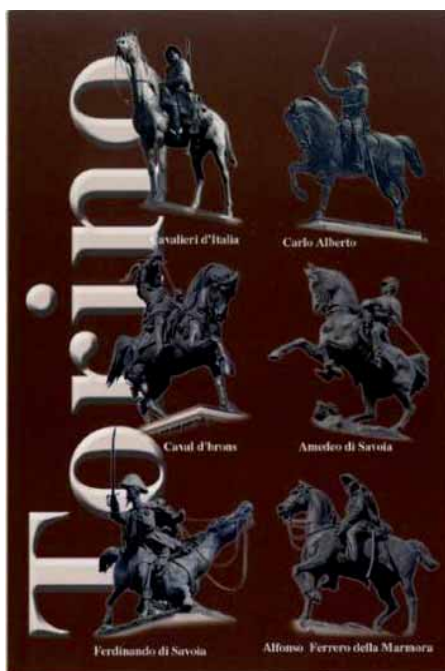


Parliamo anche di...

...cavalli e battaglie

Tanti sono i primati che può vantare la città di Torino tra cui quello di essere stata la capitale dell'automobile (FIAT, Lancia), di ospitare un Museo Egizio secondo per importanza solo, e inevitabilmente, a quello de Il Cairo e, forse più importante in considerazione dell'avvicinarsi del centocinquantesimo dell'unità d'Italia, di essere stata dal 1861 al 1865 la prima capitale della neo-nazione unificata. Ma trattandosi di una rubrica in cui è necessario inserire un elemento da approfondire che abbia in qualche modo a che fare col rapporto uomo e animali un altro è l'aspetto che vi voglio sottoporre: infatti, Torino può vantare un altro sicuro primato (e non solo italiano), quello dei "cavalli di bronzo" e quindi dei monumenti equestri che eretti nel corso di un secolo, dal 1838 al 1937, adornano molte delle sue piazze. È quindi possibile in particolare per il turista che si rechi a Torino poter percorrere un itinerario "ippico" davvero unico per suggestione e notizie storiche così tramandate. Tanti sono i personaggi ricordati nella

riproduzione artistica e, tra questi, importante è l'omaggio ai molti protagonisti sabaudi dell'unificazione nazionale e così, a ricordo della sua presenza nel 1848 alla battaglia di Custoza nel Parco del Valentino, è raffigurato Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta in groppa a un cavallo



impennato in un equilibrio bronzeo davvero incredibile, opera dello scultore Davide Calandra. Più tranquilla è la situazione equestre che in piazza Bodoni ricorda il generale Alfonso Ferrero di La Marmora, intento a scrutare un orizzonte gravido di eventi, a cavallo di un destriero elegantemente atteggiato forgiato dallo scultore Stanislao Grimaldi mentre addirittura di sussiego quello che in piazza San Carlo rappresenta Emanuele Filiberto, mentre sta riponendo nel fodero la spada, dopo la vittoria nella battaglia di San Quintino. Ma senza dubbio il monumento, in cui in maniera coinvolgente, prevale l'impatto visivo ed emozionale della cavalcatura rispetto al cavaliere è il monumento opera di Alfonso Balzico che dal 1877 è collocato al centro di piazza Solferino. Il cavallo colpito in pieno petto durante la battaglia di Novara (o meglio del suo sobborgo della Bicocca) del 23 marzo 1849 sta stramazando al suolo mentre il suo cavaliere Ferdinando di Savoia, Duca di Genova continua a menare fendenti con la sua sciabola nella vana



speranza di evitare la rovinosa sconfitta e a tirare le redini del “cavallo che muore”: questo è il modo con cui i torinesi abitualmente nominano questo loro bel monumento che, aldilà della sua valenza artistica, risulta più un tributo, di certo involontario, al cavallo (agli animali) stoltamente coinvolti e loro malgrado nelle tragedie umane.



Parassitologia e Malattie Parassitarie degli Animali

MA Taylor, RL Coop, RL Wall
Edizioni Mediche Scientifiche Internazionali, 2010
988 pagine
Volume cartonato 190x245 mm
Prezzo di copertina: € 90,00

Le ricerche e lo studio della parassitologia rivestono da sempre un'importanza rilevante nella Medicina Veterinaria e il ritmo incalzante con cui affluiscono le nuove conoscenze rende sempre più necessaria una loro adeguata divulgazione in grado di collegare il mondo della ricerca a quello dell'attività quotidiana che il veterinario (ma anche il medico) svolge nell'ambito della clinica degli animali sia da reddito sia d'affezione, così come in quello dell'ispezione degli alimenti di origine animale.

A questa esigenza risponde appieno la prima edizione italiana di Veterinary Parasitology che, col patrocinio della Società Italiana di Parassitologia, ha visto impegnati la gran parte dei docenti di parassitologia di tutte le Facoltà italiane di Veterinaria non solo nel tradurre, ma nell'integrare e sottoporre a revisione critica il pur autorevole testo anglosassone di cui è stato comunque mantenuto l'impianto della trattazione prettamente pratico e che quindi di ogni parassita, subito dopo la parte parassitologia (tassonomia, descrizione, ciclo) evidenzia gli

aspetti della malattia parassitaria (patogenesi, segni clinici, rilievi patologici), la diagnosi e le misure per il controllo e trattamento.

Il trattato è importante anche perché si occupa con capitoli dedicati anche ai selvatici e agli animali da laboratorio ed esotici (camelidi, rettili, struzioniformi) che, certamente più spesso che negli anni passati, possono rientrare nella pratica quotidiana del veterinario d'oggi (a tal riguardo va comunque rilevata l'assenza della parassitologia ittica a cui certamente si ovverà già dalla seconda edizione).

Ricco e completo risulta il corredo iconografico particolarmente utile in un testo di parassitologia e malattie parassitarie che è anche provvisto di capitoli più tecnici e di approfondimento (epidemiologia, resistenza alle malattie, farmaci antiparassitari), ma di grande interesse è quello dedicato alle tecniche diagnostiche di cui particolarmente interessante risulta l'accurata descrizione dell'innovativo metodo FLOTAC frutto proprio della ricerca parassitologica italiana.